

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FOTI, CONTI, FINO, ALBERTO GIORGETTI, MARTINI, FLORESTA, PALUMBO e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del lavoro, alcuni mesi fa, ha bandito un concorso a cinque posti di dirigente per uffici centrali;

alle prove scritte hanno partecipato circa 100 funzionari dello stesso ministero;

i candidati ammessi alle prove orali sarebbero stati solo nove;

gli ammessi sarebbero stati tutti, in vario modo, legati ai membri della Commissione esaminatrice, presieduta dal vice capo di Gabinetto dello stesso Ministro;

tra gli stessi, in particolare, vi sarebbero la segretaria particolare del Ministro e i capi della segreteria dei Sottosegretari;

tra i candidati non ammessi alle prove orali vi sarebbero funzionari di provata esperienza e professionalità, avendo ricoperto per anni incarichi di responsabilità reggendo uffici centrali e periferici del ministero stesso, requisiti, che non sembrerebbero essere posseduti dai candidati ammessi alle prove orali;

tutti e nove i candidati in parola risulterebbero aver superato brillantemente le prove orali;

la Commissione ha avviato e concluso le prove del concorso in « tempi record » (prove scritte: giugno-prove orali: settembre) assolutamente eccezionali per il ministero del lavoro, tenuto conto del periodo feriale e dell'alto numero dei partecipanti;

con altrettanta encomiabile quanto inusuale rapidità sarebbero stati conferiti a tutti e nove i candidati (e quindi in misura quasi doppia dei posti messi a concorso)

nomine ed incarichi in qualche caso di notevole rilevanza, a danno di dirigenti di maggiore esperienza e comprovata professionalità;

ad uno di essi (peraltro non vincitore ma idoneo) sarebbero stati conferiti ben due incarichi;

ad avviso degli interroganti, nel conferire nomine ed incarichi in numero doppio dei posti messi a concorso si è operata una grave lesione dei diritti di altri funzionari che, pur in possesso di requisiti e capacità comprovate, si sono visti recentemente negare dal Direttore generale del personale, l'emanazione del bando di concorso per ricoprire posti vacanti, in modo particolare quelli per i dirigenti tecnici (ingegneri) —

se quanto enunciato in premessa risulti corrispondere a verità e in caso affermativo quali iniziative si intendano adottare. (4-20210)

FOTI, CONTI, FINO, ALBERTO GIORGETTI, MARTINI, FLORESTA, PALUMBO e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi due anni nel ministero del lavoro sono state effettuate numerose nomine a dirigente generale;

l'inizio di tali nomine è coinciso con la preposizione a capo della direzione generale del personale di persona estranea all'amministrazione e in possesso di « adeguato » requisito di anzianità essendo l'interessato un pensionato della Telecom, del quale ancora oggi non si conoscono le reali pregresse esperienze professionali;

in tale encomiabile opera di valorizzazione degli anziani, si è continuato procedendo successivamente alla nomina di persona (questa volta interna alla amministrazione) in possesso del requisito dell'anzianità in maniera più spinta, essendo la nomina di tale persona intervenuta 15

giorni prima di essere collocata in pensione per gli ormai abbondantemente superati limiti di età (70 anni !);

di recente, nel mese di agosto (periodo notoriamente collaudato per procedere a nomine per evitare qualsiasi scalpore !), si è operato nel ministero del lavoro un capovolgimento « copernicano » di tale tendenza, nominando dirigenti generali due giovanissime funzionarie con modesta anzianità di servizio, ma, a quanto risulta agli interroganti, adeguatamente sponsorizzate sotto il profilo politico e personale;

altrettanto di recente sono stati nominati dirigenti, a seguito di un concorso « lampo », altri nove giovani funzionari con modesta anzianità di servizio e con altrettanto modeste esperienze professionali, ma in compenso opportunamente ed adeguatamente sponsorizzate (tra essi vi sono la segretaria particolare del Ministro e i capi segreteria dei Sottosegretari) —:

se tale ondivaga gestione delle nomine da parte del Ministro del lavoro sia conseguente a un indirizzo generale del Governo su tale materia, visto che le nomine a dirigente generale vengono deliberate in Consiglio dei ministri, su proposta del ministro competente;

se tali nomine siano state effettuate in applicazione della volontà (ossessivamente reiterata da autorevoli membri dello stesso Governo) di operare un cambiamento radicale nella pubblica amministrazione;

se si ritenga che siano tuttora validi i principi di razionalità, di efficienza e di conseguimento di validi risultati che devono caratterizzare l'attività nella pubblica amministrazione;

se si ritenga che tali principi abbiano maggiore possibilità di essere concretizzati, avvalendosi dell'opera di pensionati o di giovani inesperti;

se si ritenga utile, in una organizzazione complessa come la pubblica amministrazione, che un'intera classe dirigenziale (ad esclusione delle « fasce deboli », vale a dire gli anziani e i giovani !) venga

sacrificata sull'altare del cambiamento, considerato che tali dirigenti, così grossolanamente offesi e mortificati, sono a tutti i livelli, centrali e periferici, la struttura portante dell'attività nel ministero del lavoro e sono portatori di esperienze, capacità e professionalità così adeguatamente sconosciute. (4-20211)

COSTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere: quale sia il parere del Ministro dell'università e della ricerca scientifica circa la situazione determinatasi nei rapporti fra l'Università di Torino e l'amministrazione comunale di Fossano (Cuneo) circa l'ampliamento dei corsi universitari che si svolgono a Fossano (Cuneo); la ripartizione delle funzioni tra facoltà di lettere e la neonata facoltà di lingue; la diversa suddivisione dei corsi; anche tenuto conto che la mancanza di chiarezza, in proposito, ha indotto l'amministrazione comunale di Fossano a prevedere l'impossibilità di proseguire nel progetto del decentramento universitario originando una situazione che esige un rapido chiarimento nell'interesse degli studenti, della comunità fossanese, della stessa università. (4-20212)

STAJANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

senza preventiva convocazione della società da parte della prefettura è stata rinviata a data da destinarsi la partita Turris-Giuliano, del campionato nazionale serie C/2 (girone C);

già in due precedenti occasioni, nel corso del campionato nazionale di serie C/1, la prefettura ha vietato lo svolgimento di partite: Turris-Juve Stabia del 15 febbraio 1998 e Turris-Ternana del 19 aprile 1998;

queste forzate trasferte comportano per la squadra locale gravi disagi organizzativi ed economici, falsando l'andamento

del campionato e determinando una oggettiva alterazione dei pronostici del totogol e del totocalcio;

lo stadio «Liguori» di Torre del Greco, come risulta dal verbale rilasciato dalla competente commissione tecnica provinciale di vigilanza in data 8 settembre 1998, gode di regolare agibilità e va, pertanto, considerato ordinariamente sicuro;

i dirigenti della Turrìs hanno sviluppato una intensa e proficua azione per disciplinare la tifoseria locale;

la tifoseria del Giuliano è gemellata con quella della Turrìs e mai sono accaduti incidenti fra queste stesse tifoserie;

le motivazioni che vietano il regolare svolgimento di quest'ultima gara sono generiche e speciose —:

quali siano i reali motivi alla base dei ricorrenti divieti posti dalla prefettura che impediscono alla Turrìs di giocare nello stadio «Liguori» con il sostegno del suo pubblico. (4-20213)

STAJANO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

L'Enel ha recentemente iniziato, nel contesto del piano di ristrutturazione dell'azienda, la smobilitazione della sede di Torre del Greco;

la città di Torre del Greco (terza città, per popolazione, della Campania) sta, da tempo, subendo una grave involuzione del tessuto urbanistico e produttivo con danno per la popolazione che soffre il conseguente ritardo nei processi di sviluppo economico e di crescita dell'occupazione;

ciò è dovuto anche ad un progressivo abbandono della città da parte di strutture e servizi pubblici di fondamentale importanza —:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui il recapito commerciale nonché

il gruppo operativo Enel di Torre del Greco siano in procinto di essere trasferiti a Torre Annunziata;

in quale modo si ritenga che possano essere superati gli inevitabili disagi, in materia di consulenza ed assistenza, che il suddetto eventuale spostamento provocherà alla cittadinanza;

se non si ritenga estremamente dannoso privare degli uffici Enel una città di 100 mila abitanti (con oltre 40 mila utenze), il cui tessuto economico è in prevalenza costituito da piccole e medie aziende, le quali, in particolare, sarebbero seriamente menomate dalla mancanza di un'immediata disponibilità dei servizi di assistenza. (4-20214)

TREMAGLIA, AMORUSO, MORSELLI, RALLO, TRANTINO e ZACCHERA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 1999, reso noto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, reca al comma 1 dell'articolo 26, la disposizione secondo cui dal 1° gennaio 1999 viene esclusa per tutti i cittadini italiani «residenti o aventi abituale dimora all'estero» l'integrazione al trattamento minimo per tutte le pensioni che avranno decorrenza da tale data, mentre le pensioni in essere non subiranno gli incrementi concessi ai cittadini residenti in Italia;

il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), nella sua assemblea straordinaria tenutasi a Roma nei giorni 29 e 30 settembre 1998, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si ribadisce l'amarezza e al delusione suscitata nelle collettività italiane dal voto della Camera dei deputati che — nonostante 304 voti favorevoli — non ha raggiunto il *quorum* di 316 voti e, perciò, non ha approvato in seconda lettura la modifica costituzionale dell'articolo 48 che avrebbe consentito ai cittadini italiani residenti all'estero, di

poter esercitare effettivamente quel diritto di voto di cui peraltro sono già titolari;

viene inoltre sottolineato come tale provvedimento sia atteso da lungo periodo dalle nostre collettività e come ogni ulteriore dilazione riduca progressivamente la credibilità delle istituzioni italiane agli occhi di milioni di connazionali;

il documento prende atto con soddisfazione che i presidenti dei principali gruppi parlamentari — che rappresentano una gran parte del corpo elettorale italiano — ha assunto, di fronte al CGIE, l'impegno solenne a porre rimedio al grave errore politico del voto del 29 luglio 1998 e sottolinea che la credibilità di tali pronunziamenti è, a questo punto, affidata in primo luogo alla più rapida e tempestiva ripresa dell'esame parlamentare dei provvedimenti;

« il CGIE — continua il comunicato — esprime la propria gratitudine al Presidente della Repubblica, il cui esplicito e costante sostegno alle aspettative degli italiani che vivono all'estero è stato motivo di fiducia ed è certo che le autorevoli sollecitazioni che ancora verranno dal Presidente Scalfaro, potranno consentire una più rapida soluzione »;

« ringrazia altresì il Presidente del Senato Mancino e della Camera Violante per aver manifestato piena solidarietà e rinnovato impegno a favorire un nuovo iter procedurale »;

« apprezza l'impegno costante del ministero degli esteri e chiede al Ministro Dini e al Sottosegretario Fassino di proseguire nel loro impegno per una rapida e positiva soluzione del problema nei suoi aspetti legislativi e amministrativi;

« afferma altresì l'opera di impulso e di iniziativa del Comitato per gli italiani nel mondo della Commissione degli affari esteri della Camera — presieduto dall'onorevole Tremaglia — e chiede al Comitato di proseguire nella sua azione di sollecitazione e sensibilizzazione delle forze politiche e dell'opinione pubblica italiana »;

nel documento si fa proprio l'ordine del giorno approvato all'unanimità da tutte le associazioni degli italiani all'estero riunite nella consulta nazionale per l'emigrazione nel corso dell'incontro con il Comitato parlamentare per gli italiani nel mondo e si chiede a tutti i gruppi parlamentari di riprendere celermente l'iter di riforma dell'articolo 48 della Costituzione nel testo già votato da Camera e Senato;

si chiede altresì ai presidenti delle Commissioni parlamentari e dei gruppi parlamentari di giungere rapidamente ad una proposta unitaria relativa agli articoli 56 e 57 della Costituzione;

si decide infine di assumere iniziative di sensibilizzazione e informazione nei confronti delle forze politiche e della società italiana affinché il provvedimento relativo all'esercizio del voto per i cittadini italiani residenti all'estero sia assunto dal parlamento con il più ampio consenso;

così come formulata la citata disposizione del disegno di legge finanziaria realizza una discriminazione tra cittadini italiani, a seconda della loro residenza, violando in particolare l'articolo 3 della Costituzione —:

se non si ritenga opportuno ed urgente accogliere la richiesta, rivolta al Governo dai rappresentanti dei concittadini emigrati eletti nel CGIE, di eliminare il suddetto comma 1 dell'articolo 26 della legge finanziaria, attualmente in discussione in Parlamento, e, comunque, eliminare ogni misura punitiva dei lavoratori italiani emigrati all'estero. (4-20215)

PISTONE, PANATTONI e DE CESARIS.
— *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la Serono, multinazionale farmaceutica fondata in Italia nel 1906, ha annunciato in data 24 settembre 1998 alla Fulcrone Nazionale ed ai rappresentanti sindacali

dei siti italiani l'intenzione di licenziare oltre 250 lavoratori (un terzo dell'intero organico) concentrati tra Umbria e, soprattutto, Lazio (circa 230);

nel suddetto incontro i rappresentanti del gruppo Serono Italia hanno presentato un piano, più politico che industriale, che evidenzia la chiara decisione di abbandonare quanto prima il territorio italiano, e che, sin da subito, prevede lo smantellamento della produzione sita in via Casilina (150 unità), la chiusura dello stabilimento raccolta materie prime di Todi (14 unità) ed un taglio occupazionale di oltre il 50 per cento del personale nello stabilimento lavorazione materie prime di Guidonia (organico attuale 150 unità). Sul piano della ricerca, che attualmente risiede ad Ardea, è stata dichiarata la cessazione della ricerca di base con la conseguente chiusura di un'area, nata pochi mesi fa; chiamata *discovery* e che attualmente occupa 26 unità;

quanto dichiarato dai rappresentanti della Serono Italia è in netto contrasto con gli impegni presi con la Fulc negli incontri precedenti dove forte era l'impegno di investimenti (oltre 50 miliardi) rivolti verso quei siti italiani che oggi soffrono di più delle nuove decisioni del gruppo;

una multinazionale come la Serono, che fino ad oggi ha fruito di tutte le agevolazioni e finanziamenti da parte delle regioni e dello Stato (non ultima la registrazione del nuovo prodotto per la fertilità *Gonal-F* in fascia A del prontuario farmaceutico, quindi completamente rimborsabile) oggi per una semplice scelta di opportunità vuole spostare tutto il suo sviluppo in Svizzera, chiudendo il « capitolo Italia » che fino al 1996 portava in casa circa il 60 per cento del fatturato mondiale e che oggi, comunque ha un attivo di 153 miliardi/anno;

i rappresentanti sindacali nazionali hanno avuto un incontro presso il ministero dell'industria dove, oltre a fare il punto della situazione sul settore farmaceutico nel Lazio (seconda regione per presenza in Italia) hanno esposto le deci-

sioni prese dal signor Ernesto Bertarelli (azionista principale del gruppo Serono) a tale organismo competente chiedendo di organizzare quanto prima un tavolo a tre con i rappresentanti di tale ministero e i dirigenti Serono. La Fulc inoltre ha chiesto chiarimenti riguardo il ruolo di Federchimica e Farmunione (organismi firmatari del contratto collettivo nazionale di lavoro);

i lavoratori della Serono Italia hanno manifestato il loro dissenso alle decisioni prese dal gruppo realizzando uno sciopero nazionale il 1° ottobre 1998 l'adesione al quale è stata totale. È inaccettabile che gli investimenti destinati all'Italia prendano la strada per la Svizzera, e, di conseguenza, i lavoratori italiani la strada per l'ufficio di collocamento -:

in che modo e in quali tempi intendano far fronte a questa ennesima situazione di fuoriuscita occupazionale, che non trova alcuna plausibile giustificazione, come d'altronde ribadito dalle organizzazioni sindacali, e farsi carico della situazione per trovare una positiva soluzione per i lavoratori e per il nostro Paese.

(4-20216)

CIAPUSCI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella trasmissione del programma « Striscia la notizia » messo in onda su Canale 5 dalle ore 20,35 alle 20,55 del 28 settembre 1998 veniva denunciata l'emissione di messaggi subliminali fatti nelle trasmissioni dei TG1 delle ore 20 dei giorni 2 e 3 settembre 1998 e più precisamente:

a) sono apparse le immagini dell'onorevole Bossi con in sovrimpressione una didascalia riguardante la pedofilia e contemporaneamente veniva ripetuto oralmente lo stesso messaggio;

b) sono apparse le immagini dell'onorevole Cossutta e contemporaneamente in forma occulta passava la pubblicità di un sito *Internet* sulla pedofilia;

con questo metodo occulto l'occhio non percepisce alcuna immagine ma il messaggio viene captato dal cervello che ne memorizza gli impulsi;

questo metodo, già utilizzato negli anni addietro per pubblicizzare alcuni prodotti nocivi alla salute come sigarette e superalcolici, è vietato poiché lo spettatore non avendo un riscontro visivo non può difendersi in modo alcuno dalla pubblicità subliminale;

i messaggi fortemente negativi contemporanei alle immagini degli onorevoli Bossi e Cossutta, portano lo spettatore ad associare inconsciamente i concetti determinando così una discriminazione nei confronti del personaggio politico visualizzato;

questi atti — ad avviso dell'interrogante — sono gravi quanto un reato nei confronti dell'ignara utenza, che viene sottoposta ad una specie di lavaggio del cervello con messaggi falsi e tendenziosi;

occorre riparare ai gravi danni dati all'immagine dei parlamentari in causa e soprattutto per il danno subito dall'immagine della Lega nord visto il dolo portato al suo segretario federale;

è importante accertare a chi sia da attribuire questa scorrettezza, tenuto conto dei gravi atti lesivi dell'immagine di parlamentari in carica, per di più con ruoli principali e di spicco —:

se quanto riportato dalla trasmissione « Striscia la notizia » corrisponda a verità e se sì, se risultino le motivazioni di un così scorretto comportamento;

come intenda adoperarsi affinché atti di così alta gravità non possano più accadere e quali garanzie possano avere gli utenti televisivi, completamente privi di difesa nei confronti di messaggi subliminali e completamente privi di mezzi per percepire l'avvenimento. (4-20217)